

# L'Espresso

Anno II N. 11  
15 giugno 1963  
Sp. abb. post. N. 257 Salerno  
Arretrato L. 80  
Un numero L. 40

INDIPENDENTE

Esce il 1. e il 3.

sabato di ogni mese

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione  
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 — Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento sostenitore L. 2.000 Per rimesse usare il Conto Corrente  
Postale N. 12 - 9967 intestato all'avv. Filippo D'Ursi

## LA MORTE DEL S. PADRE GIOVANNI XXIII LA GRANDE OPERA DEL "PAPA BUONO", nella commossa parola del Vescovo di Cava S. E. Monsignor ALFREDO VOZZI

### NEL 1921 L'ALLORA MONS. RONCALLI FU OSPITE DI CAVA

3 giugno 1963, ore 20, lenti e monotoni i rintocchi delle campane della Cattedrale e di tutte le caratteristiche chiesette della nostra ridente conca, danno l'annuncio che Giovanni XXIII, il grande Pontefice, il Papa Buono, il Papa della Pace è serenamente spirato. Nella morte che da più giorni si attendeva nel Palazzo Apostolico e quasi si manteneva nascosta per non ghermire subito l'angelica persona di Papa Giovanni, ha rotto ogni indugio: «Lui ha portato con sé, nella gloria dei Cieli, il grande Pontefice che ha saputo compiere la sua missione, l'affetto, la devozione di tutto il Mondo Cattolico e non cattolico».

E nella piovosa serata di giugno il pensiero nostro, il pensiero di tutti i cattolici trepidanti da più giorni, è corso in quella stanza ed ha invidiato chi ha avuto la ventura di raccogliere l'ultimo anelito di vita, l'ultimo sorriso sulle smorte labbra del Papa della Bontà.

Cattolici ferventi nel senso più alto e nobile della parola abbiamo sentito e sentiamo il vuoto che Papa Giovanni ha lasciato e, mentre inviamo, da questo modesto foglio, un memoriale, grato, riconoscente pensiero all'Anima Eletta del Grande Scomparsa, eleviamo alta la nostra preghiera al Signore perché sul Soglio di Pietro il successore di Papa Roncalli sia il degno continuatore dell'opera grandiosa intrapresa affinché, principalmente, tutti gli Uomini siano uniti nel nome di Cristo che ci ha redenti.

E questo il migliore e più grande omaggio che può rendersi a Papa Giovanni XXIII il cui ultimo appello, dal suo letto di martirio che per Lui fu altare, fu appunto di invito all'unità di tutte le genti.

Sentiamo tutto la pochezza delle nostre forze per poter degnamente ricordare, su questo foglio, la figura di cui tutta la Stampa mondiale

le ne ha trascrivute brillanti, magnifiche biografie. Vorremmo noi dire di più e meglio ma il senso di responsabilità che ci guida in tutte le manifestazioni della nostra modesta ed onesta esistenza ci fa deporre la penna per cederla a chi più degnamente e con maggiore Autorità ha parlato di Lui, alludiamo al nostro illustre Pastore, il venerato nostro Vescovo S. E. Mons. Alfredo Vozzi che, venerdì scorso, nel corso di una solenne cerimonia funebre nella Cattedrale, al termine del sacro rito, con voce commossa ha pronunciato il discorso che pubblichiamo integralmente.

E prima di chiudere questo breve, doveroso saluto al Pontefice scomparso rileviamo un fatto certamente non conosciuto. Nel 1921 lo allora Mons. Angelo Roncalli fu ospite della nostra Città ove in Curia presiedette una Commissione per l'organizzazione delle Missioni.

Nessuno ricordava tale visita ma fu lo stesso Pontefice che, in una recente audienza a numerosi Vescovi italiani, sapute che Mons. Vozzi era Vescovo di Cava, spontaneamente ricordò la sua visita a Cava prestando di essersi trovato nella nostra città nel giorno del Corpus Domini del 1921.

F. D. T.

### IL DISCORSO DI S. E. MONS. VOZZI

Se vi avessi dato appuntamento per una festa forse non sareste venuti così numerosi.

Vi ho invitato a un pio suffragio e siete in tanti! Vi lodo per la generosa partecipazione ed omicidio il palpito di amore filiale che vi lega alla nostra e buona immagine paterna di Giovanni XXIII, che scomparso da Roma è apparso in tutto il mondo, da tutti ben voluto e lacrimato.

Non ce ne parlo l'elogio funebre: direi ben poco a voi che, leggendo e sentendo, di Lui sapete tanto.

Vi suggerisco solo qualche riflessione che penso possa farvi un po' di bene e sia un ricordo benefico di chi passò da una storia come Maestro di squisita bontà.

Ha scritto il Vescovo più noto dell'America, Fulton Shee: «Una morte santa è un capolavoro». E davanti

ai capolavori l'uomo saggio sosta, fissa lo sguardo, ammira e medita».

Portiamoci con le «ginocchia della mente inchine» per qualche minuto, accanto al letto di Papa Giovanni morente. Stringe nelle mani un Crocifisso: sembra faccia col Divino Paziente un corpo solo. La fantasia vola sul Calvario, mentre l'orecchio

pare colga il saluto che santo Agostino rivolgeva alla Croce: «...».

Avete, ora morticini: avete cadaveri docentis! Ti saluto, altare di un morente: ti saluto, cattedra di un docente!

Sul suo letto di dolore, Papa Giovanni, anch'egli, a somiglianza di Cristo, s'immola ed insegna.

Nella Cattedrale, tra i singhiozzi dei familiari e le preghiere del Vescovo Mons. Vozzi, abbiamo rivisto lo spirito di questi Eroi aleggiare tra le navate del casto Tempio ed abbiamo colto in essi un sorriso, una gioia profonda, un sentimento di vita riconoscente per chi ha fatto sì che essi ritornassero per l'ultima volta nella loro terra, nella loro casa, tra i loro cari.

Ecco hanno lasciato le terre di Tania e di Jagodina che li videro eroi combattenti e ne raccolsero l'ultimo anelito di vita per far ritorno in Patria... per ricevere, per sempre, sotto il Cielo di Cava cullati dall'amore infinito dei familiari, dall'ammirazione degli amici, all'ombra dei nostri verdi monti.

Di essi noi conosciamo il Ten. Spedalieri, giovane professionista serio, preparato cui la vita prometteva un roseo avvenire nell'azienda tessile paterna. La sua giornata terrena fu breve ma intensa di una assoluta dedizione al proprio dovere di figlio e di cittadino, e il S.T. Luigi Marciano, nostro coetaneo, cresciuto con noi nei pressi dell'antico villaggio dei Pianesi, e col quale più che con lo Spedalieri di noi più anziano, avevamo comunanza di vita.

Appartenente a modesta Chiesa Santa, sull'umanità che aspira alla pace...».

«La Chiesa! Fu il suo amore: l'amore degli anni semplici della sua fanciullezza, degli anni fervidi della sua gioventù e dell'età matura. Un amore sempre giovane e sempre crescente. La amo, la Chiesa, come Cristo, e si sacrifica per essa affinché fosse «romebba» a dire ai Sacerdoti della nostra vicina Salerno il 27 aprile 1961, secondo una espressione di San Gregorio VII: «libera, casta e cattolica». L'ha presentata al mondo intero nella sua bellezza...» (continua in 4° pag.)

### 1 - Si immola

«Sono sull'altare», ripeteva ai suoi intimi. Gli diceva la mattina di martedì, 28 maggio, il Cardinale Segretario di Stato: «Beatissimo Padre, Tutto il mondo prega per Vostra Santità». Il Papa con amabile sorriso e dopo breve attenzione rispose: «Per il fatto che tutto il mondo prega per il Papa moribondo, è ben naturale che a questa supplicazione si dia un'intenzione. So l'Idio vuole il sacrificio della vita del Papa, che esso valga ad impetrare copiosi favori sul Concilio Ecumenico, sulla

Chiesa Santa, sull'umanità che aspira alla pace...».

«La Chiesa! Fu il suo amore: l'amore degli anni semplici della sua fanciullezza, degli anni fervidi della sua gioventù e dell'età matura. Un amore sempre giovane e sempre crescente. La amo, la Chiesa, come Cristo, e si sacrifica per essa affinché fosse «romebba» a dire ai Sacerdoti della nostra vicina Salerno il 27 aprile 1961, secondo una espressione di San Gregorio VII: «libera, casta e cattolica». L'ha presentata al mondo intero nella sua bellezza...» (continua in 4° pag.)

## A CINQUE REDUCI

Son tornati, avvolti nel Tricolore della Patria, i resti gloriosi di cinque eroi cinesi dell'ultima guerra: Ten. Francesco Spedalieri, S. T. Luigi Marciano, anziano Baldi Giuseppe, Fanfani Giordano Nicola, Sold. Faella Roberto.

Ad essi Cava ha dato il bacio della sua riconoscenza e della sua ammirazione.

Nella Cattedrale, tra i singhiozzi dei familiari e le preghiere del Vescovo Mons. Vozzi, abbiamo rivisto lo spirito di questi Eroi aleggiare tra le navate del casto Tempio ed abbiamo colto in essi un sorriso, una gioia profonda, un sentimento di vita riconoscente per chi ha fatto sì che essi ritornassero per l'ultima volta nella loro terra, nella loro casa, tra i loro cari.

Ecco hanno lasciato le terre di Tania e di Jagodina che li videro eroi combattenti e ne raccolsero l'ultimo anelito di vita per far ritorno in Patria... per ricevere, per sempre, sotto il Cielo di Cava cullati dall'amore infinito dei familiari, dall'ammirazione degli amici, all'ombra dei nostri verdi monti.

Di essi noi conosciamo il Ten. Spedalieri, giovane professionista serio, preparato cui la vita prometteva un roseo avvenire nell'azienda tessile paterna. La sua giornata terrena fu breve ma intensa di una assoluta dedizione al proprio dovere di figlio e di cittadino, e il S.T. Luigi Marciano, nostro coetaneo, cresciuto con noi nei pressi dell'antico villaggio dei Pianesi, e col quale più che con lo Spedalieri di noi più anziano, avevamo comunanza di vita.

Appartenente a modesta Chiesa Santa, sull'umanità che aspira alla pace...».

«La Chiesa! Fu il suo amore: l'amore degli anni semplici della sua fanciullezza, degli anni fervidi della sua gioventù e dell'età matura. Un amore sempre giovane e sempre crescente. La amo, la Chiesa, come Cristo, e si sacrifica per essa affinché fosse «romebba» a dire ai Sacerdoti della nostra vicina Salerno il 27 aprile 1961, secondo una espressione di San Gregorio VII: «libera, casta e cattolica». L'ha presentata al mondo intero nella sua bellezza...» (continua in 4° pag.)



L'ULTIMO SALUTO

## CHIESTA DA 14 CONSIGLIERI la convocazione del Consiglio Comunale

14 Consiglieri comunali hanno chiesto, a norma di legge, la convocazione del Consiglio per l'esame di un ordine del giorno relativo all'esercizio dei servizi cimiteriali dal 1952 al 1962 con la conseguente nomina di una commissione d'inchiesta.



## NEL QUADRO DELLA IV ESTATE CAVESE

# Il 2° Concorso Internazionale di musica Ritmo - Sinfonica ORGANIZZATO DAL SOCIAL TENNIS CLUB

La manifestazione si svolgerà il 2 - 3 e 4 agosto e sarà ripresa in Eurovisione - L'orchestra sarà quella di STATO DI BELGRADO PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA

E' stato reso noto il programma della IV Estate Cavese che riassume integralmente. Esso è stato predisposto dal Comitato della Azienda di Soggiorno presieduto dal Dott. Elia Clarizia con la collaborazione del Comune che contribuisce per le notevoli spese che necessitano.

Anche se il programma non reca nulla di nuovo e principalmente non reca manifestazioni - ad eccezione del Concorso Internazionale di Musica Ritmo-Sinfonica - che possano portare giovamento sensibile e sostanziale alla risoluzione del problema del turismo a Cava, tuttavia sentiamo il dovere di dar atto al Presidente Clarizia della buona volontà manifestata con la programmazione delle numerose manifestazioni.

A nostro sommo avviso l'Azienda di Soggiorno dovrebbe concentrare tutti i suoi sforzi nell'organizzazione, e di importanti manifestazioni nazionali ed internazionali e lasciare ai vari Enti ricreativi il compito di indire gare ciclistiche, mostre d'arte, ginkame, vespaistiche, gare podistiche che esulano dai compiti del turismo e che a questo portano solo dispendio. Sono i vari CRAI, ENAL ecc. che debbono organizzare tali manifestazioni alle quali al massimo l'Azienda e il Comune deve corrispondere un contributo.

Vogliamo, quindi, sperare che nel prossimo anno il Presidente Clarizia ed i suoi collaboratori vogliano riesaminare tutta la materia facendo innanzi tutto il punto sul concetto di «Estate Cavese».

Frattanto in seno al Social Tennis Club il Presidente avv. Parrilli, il V. Presidente ing. Casillo e tutti gli altri consiglieri stanno mettendo a punto l'organizzazione del II Concorso Internazionale di Musica Ritmo Sinfonica che tanto successo riportò lo scorso anno che fece andare in Eurovisione la bella ed interessante manifestazione unica del genere nel mondo musicale.

Mentre l'organizzazione, quindi, sta provvedendo a mettere a punto gli ultimi dettagli per il «Concorso» che avrà luogo nella sede del Social Tennis Club nei giorni 2-3-4 agosto p.v., stanno pervenendo da ogni parte del Mondo composizioni di tutti i musicisti.

Oltre ai compositori italiani parteciperanno compositori tedeschi, austriaci, inglesi, spagnoli, francesi, belgi, jugoslavi ed americani. Una commissione formata da noi critici e presieduta dal M. Nello Segurini che è il Direttore Artistico della Manifestazione, esaminerà i pezzi, scegliendo quelli che saranno presentati durante le serate.

Quattro fra i più famosi Direttori d'Orchestra d'Europa hanno dato la loro adesione e pertanto si alterneranno sul podio per dirigere le musiche proscritte.

Essi sono: Richard Blauvelt, direttore d'orchestra dell'Opera Comique di Parigi (per la Francia) Müller-Lampertz direttore dell'orchestra sinfonica di Radio Amburgo (per la Germania); Henry Rabinowitz direttore d'Or-

chestra alla BBC di Londra (per l'Inghilterra); Pietro Argento, uno fra i più valenti musicisti del nostro Paese e direttore d'orchestra alla Radio IV (per l'Italia).

Il M. Nello Segurini, ritirerà i motivi vincenti dell'anno scorso.

L'orchestra sarà quella filarmónica di Belgrado, com-

le ciclistica Allievi e dilettanti - D.A.C.F. (Coppa 4° Estate Cavese).

19 Giugno - Rievocazione storica Onofrio Scannapico 20 Giugno - Festa Santissimo Sacramento Monte Castello.

20 Giugno - 12 Settembre - Mostra Artistica della Vetrina.

23 Giugno - Gara diurna

4 Agosto - Raduno C.A.I. 8 Agosto - Rassegna della canzone.

10 Agosto - 10 Settembre - Mostra dei Dilettanti Pittori.

15 Agosto - Gara Regionale «Bocce a terne».

24 - 25 Agosto - VIII Gara Premio Stelle del Mare VI Gran Premio Delfini.



posta da ben 92 elementi altamente qualificati, e che hanno riscosso successi in tutto il mondo. La giuria giudicatrice sarà presieduta dall'avvocato Mario Parrilli Presidente del Social Tennis Club e formata dai dirigenti della Radio Televisioni: inglese, francese, jugoslava, tedesca, ed italiana, oltre che da noi critici musicali di importanti giornali e rotocalchi nazionali.

La giuria verrà costituita direttamente l'ultima sera del Concorso.

Renato Taliani, sarà il presentatore dello spettacolo ed avrà al suo fianco in qualità d'ospite d'onore l'attrice Vira Silenti.

Il regista della Televisione Lino Procacci sta curando l'allestimento scenico. Saranno presentati alla Manifestazione i critici ed i corrispondenti di tutti i maggiori rotocalchi e quotidiani italiani e stranieri.

La Televisione riprenderà l'ultima serata che verrà trasmessa in Eurovisione, ed in Intervisione. Le televisioni inglese, francese, jugoslava, belga, olandese, tedesca e spagnola hanno già richiesto l'allestimento per la ripresa.

L'Orchestra Filarmonica di Belgrado che giungerà dalla Jugoslavia 18 giorni avanti per le prove, eseguirà extra-concorso, nel ciclo delle Manifestazioni di Cava dei Tirreni - sotto la direzione del suo Direttore stabile Gila Zdravkovich un «Concerto Sinfonico» al Teatro Verdi di Salerno e successivamente un altro «Concerto» straordinario verrà svolto dagli eminenti solisti della stessa orchestra nello splendido salone del Social Tennis Club.

Interverranno alle Manifestazioni eminenti personalità internazionali della musica, della cultura, della politica e dell'arte.

Ecco il programma delle Manifestazioni indette dall'Azienda di Soggiorno per la IV Estate Cavese:

18 - 26 Maggio - Mostra turistica della Fotografia. 16 Giugno - Gara regiona-

di Tiro al piattello «Gara dell'Industria».

7 Luglio - Gara diurna di Tiro al piattello.

11 Luglio - Mostra Nazionale «Canina».

22 Luglio - Spettacolo per ragazzi «O.D.I.P.».

27 Luglio - Sfilata di Modelli ed auto fuori serie.

27 Luglio - Gara nazionale notturna di Tiro al piattello.

28 Luglio - Gara nazionale ciclistica Allievi D.A.C.F.

2 - 3 e 4 Agosto - 2° Concorso Internazionale di Musica Ritmo - Sinfonica.

25 Agosto - Gara nazionale di scherma.

1 Settembre - Finalissima interregionale della Gimkana Vespistica.

6 Settembre - Raduno folkloristico internazionale.

7 - 12 Settembre - Festa Patronale Maria SS. Immacolata dell'Olmo.

Gara internazionale podistica dei Tre Comuni.

28 Ottobre - 11 Novembre - Gara ai colombi migratori.

## Dennunziato per oltraggio il Segretario dell'Ospedale Civile

Il Comando dei Vigili Urbani di Cava ha inoltrato all'Autorità Giudiziaria un rapporto di denuncia a carico del Segretario del locale Ospedale Civile S. Maria dell'Olmo Rog. Enrico Violante.

Se sono esatte le notizie in nostro possesso la denuncia sarebbe stata originata dal fatto che giorni or sono il Violante, fermatosi all'altare del Palazzo Tolomeo, sede del Consorzio dell'Acquedotto dell'Ausino, per prelevare il Presidente dello Ospedale Civile Comm. A. Zedone, sarebbe stato invitato dal Vigile Fiorentino D'Elia, nonostante che l'autorevolezza del Violante avesse il motore acceso e pronto per la partenza ad allontanarsi perché in quel posto era divieto di sosta.

L'invito del Vigile, ritenuto illegittimo dal Violante avrebbe provocato una discussione durante la quale il Violante avrebbe affermato, a Cava, il traffico è divenuto impossibile e voi vigili non sapete fare il vostro dovere.

Tale frase è stata ritenuta oltraggiosa dal vigile il quale ha presentato denuncia all'A.G.

Lungi da noi l'idea di voler interferire sull'opportu-

nità o meno della denuncia e sull'esistenza o meno del reato nel caso di specie. Il Rag. Violante è affidato ad un Magistrato quale è il Pretore di Cava che sa il fatto suo e siamo certi che il Dott. D'Acersa farà giustizia con quella serenità che lo distingue e di cui ha dato e dà tante prove nel quotidiano suo lavoro.

Ma l'episodio non ci esime dal trattare un problema di carattere generale e che interessa, si può dire, la maggioranza della popolazione visto che oggi non si è cittadino che non possiede un automobile.

A Cava, dunque, si è creata, da parte dei vigili, una situazione che ci fa ricordare l'«dagli all'autore» di mazzoniana memoria. A Cava i vigili, si ha l'impressione, che vadano a caccia dell'autista da colpire per contravvenzioni senza usare quel minimo di comprensione che dovrebbe guidare, nel tumultuoso via vai di auto, chi ha la responsabilità del traffico.

L'incidente Violante sopra riportato è un esemplare dell'eccesso di zelo che alcuni vigili pongono nelle loro delicate funzioni. Se è vero, come pare sia vero, che il Violante era fermo,

# ACCADDE AL COMUNE

La storia di cinque geometri che, necessari per l'ufficio tecnico, non vengono utilizzati dall'amministrazione. La "Direzione", dell'acquedotto ad un geometra? Circa un milione speso per i tabelloni elettorali senza alcun atto deliberativo

Riteniamo che i sistemi amministrativi in atto al nostro Comune non hanno precedenti nella storia di tutte le Amministrazioni locali.

Intanto altra volta abbiamo richiamato l'attenzione del Sig. Pretore di Salerno su tali sistemi ma la nostra segnalazione è andata nel vuoto.

Frattanto, mentre l'una spunta l'altra matura e così, ad ogni piè sospinto come ci si affaccia alla soglia del Comune si ha la sensazione netta che le cose vadano avanti in spreco di ogni e qualsiasi norma amministrativa.

Ed ecco freschi di zecca due affari amministrativi che dovrebbero far restare pensosi le Autorità Tutorie per quanto di loro competenza ed i cittadini tutti. Con delibera consiliare N. 123 dell'11 giugno 1962 sono assunti cinque geometri che presso effettivo servizio il 10 settembre stesso anno e lo termineranno allo scadere dei tre mesi di assunzione ossia al 9 dicembre 1962.

I geometri assunti furono: Corrado Piscane, Ettore Di Lorenzo, Alfonso Angiolino, Emilio Scandone, Francesco Guida.

Nella tornata del 28-12-62 l'Amministrazione propose al Consiglio Comunale la riassunzione dei cinque suddetti geometri per un secondo periodo di 90 giorni a sostenere la quale il Direttore dell'Ufficio Tecnico Ing. Aurigemma presentò una relazione nella quale fra l'altro affermava: «...da quanto sopra dettagliatamente elencato si evince come, dopo un primo periodo di adattamento, l'opera dei tecnici provvisori assunti è stata proficua per l'appuntamento di copie definitive di disegni esecutivi, nonché di rilevamenti di tracciati e zone da porre a base di studi per la elaborazione dei progetti e preventivi; però una gran parte di quelli già imposti, quanto per gli ulteriori sviluppi che la programmazione di nuovi lavori ancora richiede e in dipendenza della esiguità di durata dell'assunzione provvisoria in servizio dei tecnici».

Potanto debbesi richiedere che gli stessi cinque geometri vengano ancora mantenuti in servizio provvisorio per almeno altri tre mesi, facendo presente che potrebbe essere antieconomico un eventuale cambio di quelli già in servizio dato che, come sopra è stato, almeno, completi, mentre ogni sostituzione comporterebbe una perdita di tempo per avviamento dei lavori medesimi.

Di fronte a tale precisa relazione, allo scopo preciso di assicurare la continuità e il compimento dei lavori in corso cui l'Ing. Aurigemma faceva cenno il Consiglio ad unanimità in data 28-12-1962 deliberò N. 203, verbale N. 18 assumendo, per altri tre mesi gli stessi cinque geometri.

La delibera, nonostante l'urgenza, non veniva subito approvata dalla G.P.A. e in attesa di tale adempimento indispensabile mentre quattro dei predetti geometri lavorano al servizio continuo a lavorare al Comune il solo geometra Piscane in cui posizione amministrativa era simile a quella degli altri.

Approvata dalla G.P.A. la detta delibera in data 11-3-1963 il Sindaco emise ordinanze di pagamento a favore del Piscane per il 90 giorni in cui aveva lavorato per il secondo periodo di assunzione mentre a seguito dell'assunzione del febbraio u.s. non veniva la delibera non fosse stata ancora approvata, data l'urgenza e la necessità, il Comune chiamò in servizio i cinque geometri assunti. Risposero alla chiamata solo tre geometri su cinque e precisamente il Piscane (che aveva già consumato i 90 giorni di assunzione) Emilio Scandone e Angiolino Alfonso.

Nonostante che il Piscane non avesse più alcun diritto all'assunzione si verificò un fatto quanto meno strano e sul quale richiamiamo l'attenzione dei lettori: dopo 36 giorni di lavoro, gli amministratori destinate definitivamente la relazione Aurigemma fecero smettere il lavoro ai geometri Scandone e Angiolino che vennero destinati alla direzione di un cantiere scuola mentre al Comune rimase ancora il solo Piscane non sappiamo in base a quale atto amministrativo.

In liquidazione poi della acquisto dei tabelloni in parola.

E' pacifico che per una qualsiasi spesa da sostenersi dalla Pubblica Amministrazione è indispensabile un preventivo di spese ed un atto deliberativo.

Nella specie non esiste né preventivo né atto deliberativo. Esiste invece una delibera di Giunta all'8° quale non parteciparono gli assessori Bialdi e Durante, che potremmo definire sottoposti in quanto essa è stata adottata non come atto dovuto naturalmente e legittimamente alla Giunta in quanto l'importo supera la somma prevista di competenza della Giunta stessa: non è stata adottata con i poteri del Consiglio perché ciò non è determinato nella deliberazione e, da altra parte, non poteva adattarsi per l'assoluta mancanza dei motivi di urgenza previsti dalla legge.

In una parola si è trattato l'acquisto dei «tabelloni» che si può procedere allo acquisto di cosa personale, si è parlato di «urgenza» nella commissione degli stessi si è trattata privata quasi che non si conoscesse da moltissimi mesi la data delle elezioni, quasi che l'installazione dei tabelloni non fosse prevista dalla legge 4-4-1956, n. 212, e quasi che non si fosse provveduta alla gara per tutto quanto l'acquisto occorrente per l'installazione dei seggi elettorali.

E che dire del fatto che si è proceduto all'acquisto dei tabelloni ex novo senza tener conto che alle precedenti elezioni essi furono regolarmente acquistati e dovevano conservare nei magazzini comunali?

Di questo passo in ogni elezione il Comune dovrà affrontare una spesa per lo acquisto di nuovi tabelloni. E' stato detto che il legname dei vecchi tabelloni è stato assai fra l'altro per il collocamento della mostra nella sede del Club Universitario quasi che, per tale mostra, se le notizie in nostro possesso sono esatte, solo di legname si affrontò una spesa di vari centinaia di migliaia di lire.

E per oggi basta. I fatti denunciati hanno molta analogia con quelli accertati nel 1957 da un Ispettore della Prefettura di Salerno la cui relazione pubblicheremo integralmente in prosieguo di tempo. I sistemi sono gli identici di allora con la sola variante che in quel tempo l'attuale Sindaco era monarchico e all'opposizione ci erano i D.C. che appena finirono ebbero dal Prefetto l'invocata ispezione.

Oggi, invece, lo stesso Sindaco è D.C. e nessuno osa, sia pur esercitando un preciso obbligo di legge, mettere le mani nelle carte del Comune di Cava dei Tirreni.

Anche se la somma appena esagerata non ha intenzione di entrare nel merito tanto più che la liquidazione certamente porterà la firma del Direttore dell'Ufficio Tecnico Ing. Aurigemma che ne ha assunte tutte le responsabilità.

Cio che ci ha colpito - da una indagine da noi fatta - è il sistema usato per la commissione prima e per l'acquisto poi dei tabelloni elettorali.

### L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

### Presso i Fratelli Pisapia

Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI

Tel. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari nonché tutti i prodotti della Perugina



# L BOTULISMO

# ERRO

## Telef. 41202

\_\_\_\_\_



# Troppo studio per un progetto

Se Sindaco, Commissione Edilizia e Ufficio Tecnico Comunale nell'ultimo decennio avessero studiato i progetti per le nuove costruzioni così come da tre mesi a questa parte stanno scrivendo il progetto per la costruzione di due fabbricati in Piazza Duomo da sorgere attualmente lì è quella autentica bruttura costituita dal Palazzo, l'esecutore, Cava oggi non varterebbe un primato di pessime costruzioni che offendono la vista e il buon gusto.

E dire che i predetti organi comunali, qualche anno fa, senza accorgersene - così hanno concordemente affermato - autorizzarono addirittura la costruzione di un fabbricato i cui cani del primo piano dovevano essere arrotati dai rami di un grosso platano!

Evidentemente, Sindaco, Commissione Edilizia e Ufficio Tecnico, hanno finalmente aperti gli occhi e vogliono leggere attentamente nelle carte per non commettere più peccati. Per nostro conto fanno bene e sono meritevoli di elogio. Ma dove la cosa va invece male è nel fatto che, a quanto è dato sapere, gli organi del Comune non sanno neppure loro cosa vogliono e mandano il progetto avanti ed indietro, richiedendo modifiche che puntualmente vengono apportate. E poi si ricomincia da capo.

Che il vescovo e l'imprevedibile dovesse essere riservato un trattamento speciale o di sfavore nessuno lo pensa neppure tanto più che, siamo convinti che in tal materia - favoriti, nessuno ne ha ottenuti

ma ci si dice una buona volta come deve essere questo progetto, si suggeriscono pure le modifiche, si abbia il coraggio di respingerlo se non di gradimento ma si faccia presto e più di tutto non si prenda in giro chi, sollecitato più volte a presentare il progetto, dopo aver speso tempo e danaro se lo vede discusso, rimandato e finogni non approvati!

a SALERNO

per il SALERNO dei Vostri stampati rivolgetevi alla Soc. Tipografica G. Jovone & C. fu Luigi Lungmare, 162 - Tel. 21105

# L'11°

## Comandamento!

Ci viene riferito - e la cosa ci ha stupiti non poco - che con una recente circolare il Sindaco ha imposto ai dipendenti comunali di non allontanarsi, per nessun motivo, dall'Ufficio il venerdì.

Evidentemente siamo alla 11° Comandamento: come in tutti i giorni si può mangiare carne ad eccezione del venerdì così i dipendenti comunali possono lasciare il lavoro ogni giorno ad eccezione del venerdì!

**Leggete Diffondete "IL PUNGOLO"**

# Mercoledì e Giovedì tradizionali festeggiamenti del Monte Castello

Sono fissati per mercoledì 10 e giovedì 20 c.m. i solenni tradizionali festeggiamenti in onore del SS. Sacramento del Monte Castello il cui programma pubblicitario lo scorso numero.

L'attesa per l'annuale manifestazione è vivissima nella cittadinanza che nonostante il mutare dei tempi è sempre legata alla bella tradizione che richiama a Cava folle di forestieri.

Da qualche anno si è inserita per la sera del mercoledì

diffusione di bonità, il più efficace patrocinatore della pace. Ma è a rimarcare, se non certo, consuetudine storica come Padre buono e come amante Maestro di vita semplice e santa: la sua immolazione per la Chiesa, per il Concilio, per la pace fra gli uomini sarà sempre ricordata in benedizione, e non tramonterà mai l'insegnamento più valido e più personale, quello di saper vivere e di saper morire.

Loi precedente alla sfestazione rievocazione storica della consegna al Santo Scannapico della pergamena da parte di Carlo V, pergamena rilasciata in bianco in premio dei servizi resi dai cavali.

Nel pomeriggio di giovedì alle ore 15.30. E il Vescovo benedirà i ciposini e subito dopo i trombieri sfileranno i sordani sparsi nei pressi del cimitero per il corso e dopo alla Villa Comunale daranno le piante del caratteristico la scalata al monte Castello.

Caratteristica e solenne come sempre sarà la processione del SS. Sacramento che alle ore 10 dalla Chiesa della SS. Annunziata raggiungerà la terrazza del Castello da dove sarà impartita la benedizione alla Città. Seguirà il brillante spettacolo di fuochi pirotecnici al quale parteciperanno in gara i migliori fuochisti della Campania e della Puglia. Caratteristico, quest'anno più del solito sarà l'assalto al Castello che avrà inizio dalla sottostante località Capuvini e che gradatamente raggiungerà la vetta del Castello fi-

# CONTINUAZIONI

## La morte del S. PADRE

(continua dalla 1° pag.)  
In, regale qualifica di Mater ed Magistra, Madre e Maestra di tutte le genti, traducendone gli ammaestramenti nel linguaggio che han solo le mamme, il linguaggio della semplicità, della immediatezza e dell'amore.

Il Concilio. Fu il sogno che lo deliziò sin dai primi giorni del suo pontificato, il sogno che accarezzò per più anni: ne parlava a tutti, ne parlava sempre, lo aveva nel cuore. E fu felice, anzi felice di vederlo avviato a realizzazione. «L'erantente abbondanti frutti - egli diceva - il 10 gennaio 1961 - abbondanti frutti la Chiesa di Cristo si ripromette da quest'avvenimento che vuol essere un servizio reso alla verità, un atto di carità, un esempio di pace solennemente proclamato a tutti i popoli da questa altissima cattedrale, costituita presso le sacre memorie del Principe degli Apostoli».

La Pace, cioè l'amore nell'umanità. Un uomo solo! Che tutti gli uomini siano un cuore solo ed un'anima sola! Era stato il voto di Gesù nel suo ultimo addio, fu la preghiera di Giovanni XXIII che dava un senso alla sua immolazione, ripetuta più volte nei lucidi intervalli della sua sofferenza e generosa agonia. Sapeva ormai che non gli restava in questo mondo altro bene che la vita, e questa egli offriva al Padre celeste, felice di poter contribuire al completamente pieno e benefico del Concilio da lui iniziato e di ottenere al mondo inquieto la Pace: non la pace che regna sui campi di battaglia dopo la strage, non la pace che regnerà nel mondo se gli uomini, con la sequenza del loro diabolico odio, ne facessero un immenso cimitero, ma la pace che Gesù benedetto promise a chi lo segue, la pace che solo può regnare se si trasforma «l'aniela che ci fa tanto feroci» in un giardino dove vivono amabilmente tutti - nella verità, nella giustizia, nella carità - i figli di uno stesso Padre, figli finalmente di riconoscersi e sentirsi veramente fratelli.

## 2 - GIOVANNI XXIII INSEGNA

Gesù sulla Croce sintetizzò in poche parole tutto il suo divino insegnamento. Giovanni XXIII lo ha saputo imitare mirabilmente.

Alle ore 6 di sabato, 1 giugno, il telefono squillò nella sala stampa del Vaticano. Era una chiamata dal Nord America. Robert He-

vey, a nome degli Allievi dell'Accademia di Cheris, diceva: «Ammiriamo vivamente l'esempio che il Pontefice ci ha dato. Non solo ha saputo insegnarci come vivere, ma in questo momento, ci sta insegnando anche a saper morire con esemplare coraggio ed edificante rassegnazione».

Due problemi hanno angustiato l'uomo sin dal suo nascere: la sofferenza e la morte.

Sono sembrati un mistero, sempre scrutato e mai penetrato. Le conclusioni che ne hanno tratto i pensatori pessimisti, i materialisti di ogni tempo e di ogni luogo, sono semplicemente sconfortanti e sconcertanti.

Gli stessi cristiani che pur godono a luce della rivelazione, non sempre parlano da figli della luce. «Perché», si dice spesso, «perché Dio ha permesso che fossi tanto provato, proprio io che pur ho sempre servito fedelmente? I giudei, i cattivi se la godono; i giusti, i buoni soffrono...».

Questo il lamento, il pianto che risuona sul labbro di tanti, provati dalla sofferenza.

Giovanni XXIII sul letto di dolore si sente come il più bel distintivo di un'anima cristiana non è la esenzione dal dolore, ma la umile e docile sopportazione di esso per adempiere in sé la volontà santa di Dio. Del dolore è scritto: come un ago, punge un oriel, punge per ricomare. La mano che guida l'ago è quella di Colui che ha un nome caro: è il Padre nostro, Giovanni Vigesimoterzo, perciò, ripete serenamente: Sia fatta la tua volontà: e le sue labbra non lasciano uscire un lamento. C'è di più. Alle ore 8.45 del 31 maggio dice al prof. Mazzoni: «Soffro con dolore ma con amore. Soffro con amore! Ecco una parola che l'umanità ogni tanto sente dalla bocca dei santi e poi dimentica: ricordarla e meditarla significherebbe tante inutili strariche contro la Provvidenza, proietterebbe tanta chiorone nelle tenebre che si addensano sui cuori umani».

Giovanni XXIII rende dolce il dolore con l'amore! Simbolo dell'amore umano è l'anello; un cerchio egosticamente chiuso; simbolo dell'amore cristiano è la Croce: un indice verso l'alto, verso Dio, e due braccia allargate, come per un amplesso, verso il prossimo.

Fuori Giovanni soffre con amore a Dio, che col bulino della dolcezza e torinese nell'anima umana la dolce immagine del Figliu suo,

l'impronta che assomiglia a Cristo, il segno che abbellisce e dà diritto al Paradiso. E soffre con amore al prossimo, aggiungendo quel che manca alla Passione di Cristo: la partecipazione dell'uomo alle lacrime redentive di Gesù.

Così comprega il dolore redento, si, ancora pungente ed amaro alla natura umana, ma quanto valore non acquista e quanto chiaro non appare il suo significato!

Giovanni XXIII ha ancora una lezione da dare: è la più benefica, è una illuminazione del problema della nostra fine terrena.

La tentiamo tutti, sua maestà la Morte. Il nome solo basta a metterci in agguato, sedurre anche il più rosso volto e la zittire. E quando, accademicamente, se ne parla in bene non è difficile sentirsi dire: Altro è parlar di morte, altro è morire.

Nessuno può dir così di Giovanni XXIII, il sereno dominatore della paura ferale.

«Sappiamo bene che vita non dura né eterna sulla terra, anche se spesso non pochi agiscono come se ritenessero senza fine il passaggio nel tempo. E' verità indiscutibile che tutti riceveremo, un giorno, la visita di «Sorella Morte, come la chiamava S. Francesco d'Assisi, anzi imperturbabili, se anche il nostro altero avrà saputo dare i suoi frutti - e quindi, se il suo compito si conclude bene e secondo la volontà di Dio».

Così parlò Giovanni Vigesimoterzo in un'udienza generale, il 7 marzo 1961. Era vegante e fiorente allora. La umanità aspettava alla prova il suo Maestro.

E la prova venne! Quando, pochi giorni or sono, gli fu annunciata la visita predetta, si preparò a riceverla con maestosa serenità, pronto a dare la mano come una sorella maggiore per farsi accompagnare sulle soglie della Eternità.

«Laetus sum in his que dicta sunt mihi» - disse al Cardinale Segretario di Stato - in domum Domini ibimus: Mi sono rallegrato delle parole che mi furono dette: Andremo nella Casa del Signore, ed i nostri piedi saranno a Gerusalemme, negli altri tuoi.

Pulvisce ed abbellisce ancora una volta la sua anima, confessandosi e comunicandosi. Poi ordina gli ai ministri subito l'olio degli infermi: gli preme eliminare dal suo cuore anche le più riposte scorie perché vuol presentarsi al cospetto della Altissimo, bello come un angelo: ne aveva il nome.

## IL PUNGOLO

Prega il suo confessore, mons. Cavigna, a trattenerlo ancora un po' a lui vicino Gesù Eucaristico: lui, il suo vicario in terra, vuol dirgli ancora qualche parola dal suo letto di dolore, e parla a Gesù, e con l'ardore di Pietro rinnova a Lui la sua fede, gli proteste ancora amore alla sua Chiesa, ai suoi angeli, alle sue pecorelle. Ringrazia conquisite espressioni i medici curanti. Uno di loro gli rivolge parole incoraggianti: «Sì, vado bene - risponde il Santo Padre - sono prontissimo ad andare dove il Signore mi chiama».

Il primo riversi, dopo un lungo periodo di sapere, a Mons. Tacoli che gli diceva: Padre Santo mi sembra rissucitato, il Papa sorride e risponde: «Ho potuto seguire passo passo la mia morte. Ora mi avvio dolcemente verso la fine». Nella notte di sabato, verso le 3.15, riconosce il prof. Aldoni e intreccia con lui un breve dialogo. Con la morte - e gli dice con tenerezza - la morte comincia una nuova vita: la glorificazione in Cristo.

Ricorda in quel momento la preghiera che aveva detto Gesù nel suo discorso di addio: «Padre, quelli che tu mi hai dato, voglio che dove sono io - siano anche essi con me, affinché contemplino la gloria che tu mi hai dato».

Il cardinale Cento gli sta vicino e per suo mezzo. La Chiesa - come una mamma che canti al figlio che s'addormenta, la nanna nanna - sta ripetendo le dolci preghiere degli agonizzanti: il Papa le segue e poi sussurra: «Capio dissolvi et esse cum Christo; Bramo morire ed essere con Cristo! E con questo desiderio nel cuore Egli si spense».

Carissimi figliuoli, ho ricordato al principio una frase di Mons. Sheen: Una morte santa è un capolavoro. Giovanni XXIII che sto capitolando ci ha insegnato a prepararci con una vita laboriosa, vissuta di fede, di speranza, di carità. Giovanni XXIII, l'uomo missus a Deo, l'uomo mandato da Dio per gli uomini del nostro tempo ha assolto al suo compito di Maestro e di Pastore delle genti mirabilmente: è stato il più limpido rifiuto del Secolo di verità, il più tenero assertore della fratellanza tra gli uomini, il più ferven-

te diffusore di bonità, il più efficace patrocinatore della pace. Ma è a rimarcare, se non certo, consuetudine storica come Padre buono e come amante Maestro di vita semplice e santa: la sua immolazione per la Chiesa, per il Concilio, per la pace fra gli uomini sarà sempre ricordata in benedizione, e non tramonterà mai l'insegnamento più valido e più personale, quello di saper vivere e di saper morire.

Una bimba cavaese ha seguito, martedì 3 giugno, attraverso gli schermi televisivi, le notizie della morte del Papa e ne rimase afflitta e sgomenta. Ma quando dopo alcuni minuti ha visto sul teleschermo la bella immagine del Papa che parlava, ritrovando la sua abituale spigliatezza esclamò: Ma il Papa, papà, non è morto! Felice intuizione di un angioletto che parla non è morto! E papa Giovanni parla: defunctus adhuc loquitur. Parla e ci dice: «La esistenza di ciascuno non termina con i rintocchi funebri di una campana, bensì si avvia... verso Colui che è vita e Resurrezione nostra, sempre che avremo saputo costruire la nostra vita di quaggiù con l'amore alla verità e della carità, e con inalterato quotidiano servizio reso in umiltà e mitezza».

Grazie, o Padre Santo, della tua offerta e del tuo insegnamento!

Idio te ne dia la ricompensa, ti inebri del tuo amore e ti rivesta di gloria eterna nel tuo beato Regno. Così sia!

**Denunziato per oltraggio il Segretario dell'Ospedale**

(continua dalla 2° pag.) Col motore acceso, in attesa che qualcuno montasse in macchina non par più da stallo che importunato da Vigile il l'Intervento del Vigile il quale accertata la presenza della firma dell'auto a motore acceso, avrebbe certamente avuto un incidente: non certo averne conoscenza non certo piacerlo per un cittadino che indubbiamente ha agito in un momento d'ira causata dal fatto del Vigile ritenuto ingiusto.

Esercitino, quindi, le loro funzioni i nostri vigili con quella comprensione che l'ora dello stop comporta in sé ed in cui il denunciante per oltraggio, che, in definitiva, si rinvolvono in danno non solo del denunciato, ma anche del denunciante.

no a provocare l'incidente con la esplosione della polveriera».

L'assalto al Castello sarà diretto dal concittadino Amedeo Santorrici la cui passione per la festa e per i fuochi è veramente grande; egli nei giorni scorsi per procedere alla formazione delle «postazioni» si è dovuto difendere dall'assalto dei numerosi serpenti che vivono nascosti tra la roccia e le piante del caratteristico Monte.

Presiede il Comitato il Comm. Raffaele Nobile che seguendo una vecchia tradizione e ispirandosi all'attività dei suoi benemeriti predecessori ormai scomparsi pone nell'organizzazione festa locale tutto il suo entusiasmo che condivide con numerosi amici.

FILIPPO D'URSI  
Direttore Responsabile  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
23-0-1962 N. 236

Soc. Tip. Jovane - Lungmare-SA

**ISTITUTO OTTICO DI CAPUA**  
 VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304  
 (di fronte al nuovo Ufficio Postale)  
 Una grande organizzazione al servizio della vostra vista  
 Montature per occhiali delle migliori marche  
 Lenti da vista di primissima qualità  
 Aggiungono non telgoso ad un dolce sorriso

**Industria del mobile**  
**Mobilificio TIRRENO**  
 CAVA DEI TIRRENI (Salerno) Tel. 41024  
 MOBILI CLASSICI IN STILE  
 SALE - SOGGIORNI - STUDI  
 Esportazione


**Britscar**  
 LA CHUX DE FONDS  
 orologio arturto  
 IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

**La "Mobilfiamma"**  
 di Edmondo Manzo  
 Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41165 - 41305  
 rievoca il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, encine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere  
**PREZZI IMBATTIBILI**

**COPEITE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISITANDO IL Copertificio Cavese di DOMENICO PASSARO**  
 TR. D'URSI CARIBALDI - VIA ARENA  
 CAVA DEI TIRRENI - TEL. 41322

**Estrazioni del Lotto**  

Bari	14	74	84	33	83
Cagliari	69	45	6	88	18
Firenze	75	30	84	11	60
Genova	40	80	90	58	29
Milano	84	44	57	25	32
Napoli	29	7	71	46	66
Palermo	48	82	33	59	41
Roma	NON PERVENUTA				
Torino	87	62	76	6	12
Venezia	33	31	17	13	86

**Fra pochi giorni a Salerno**  
**La Ditta MICHELE VIRNO**  
 di Cava dei Tirreni  
**TESSUTE E CONFEZIONI**  
 ANTICA CASA FONDATA NEL 1864  
 aprirà ampi ed eleganti magazzini in via Fieravecchia (nei pressi della nuova sede del Banco di Napoli)